

IL KAHS-WAN

di T'Lu di Shakim (Luciana Falco Aru)

Il Kaks-wan o, letteralmente, l'ordalia della maturità, è uno dei riti basilari nella vita di un vulcaniano, forse il più importante perché il suo successo sancisce addirittura l'appartenenza alla società ed alla civiltà di Vulcano.

In pratica, il Kaks-wan rappresenta il rito di passaggio dall'infanzia all'età adulta. Ad esso sono sottoposti tutti i vulcaniani maschi (anche se figli di matrimoni misti) al compimento del settimo anno di età e consiste nel sopravvivere per ben 10 giorni nell'immenso deserto di Vulcano (detto la "Fornace"), senza alcun aiuto esterno e senza poter contare su provviste di acqua o di cibo¹. In questo lasso di tempo, i giovani candidati devono riuscire a portare a termine un percorso prestabilito attraverso il deserto scegliendo tra due possibili alternative: una via più breve ma più pericolosa attraverso le montagne, ed una più lunga ma più facile attraverso la pianura². Si tratta di un test individuale, caratteriale, che mira a valutare non solo la maturità raggiunta dal giovane vulcaniano, ma anche la sua astuzia, il suo coraggio e la sua (nemmeno a dirlo) logica.

Il Kaks-wan è famoso, quasi famigerato, in tutta la Federazione, ed è anche notevolmente mitizzato ed osteggiato perché considerato crudele, quasi un'inutile barbarie dato l'elevato, e tanto sbandierato, grado di civilizzazione raggiunto dal popolo vulcaniano. Chi, invece, lo ha potuto osservare da vicino conoscendo la realtà di Vulcano, riesce più facilmente ad apprezzarne l'indubbia utilità.

L'ordalia della maturità traccia le sue radici nella notte dei tempi, nel violento e passionale passato di Vulcano e, ancor di più, nella fame, nella povertà e nella degradazione di quell'era buia. Chi lottava ogni giorno per un po' di cibo ed un sorso d'acqua o addirittura per uno spazio ombreggiato nell'immensità crudele del deserto, non poteva certo sprecare tempo e risorse per allevare figli deboli, malati o con tare ereditarie, che sarebbero probabilmente morti anzitempo e che non avrebbero comunque portato alcun vantaggio alle varie tribù. D'altra parte, anche sulla Terra molte popolazioni, in diverse epoche ed in vari modi, hanno celebrato il passaggio dall'infanzia all'età adulta con metodi forse ancora più pericolosi del Kaks-wan, a cominciare dagli Indios dell'Amazzonia e dagli Indiani d'America, fino ad arrivare a riti molto simili al Kaks-wan a cui venivano sottoposti gli adolescenti delle varie tribù africane, principalmente Masai. Tutto questo è sopravvissuto sino al civilissimo XX° secolo, per non parlare del passato ancora più remoto quando gli Spartani gettavano i bimbi deboli o handicappati nelle fosse a contendersi il cibo con belve feroci. Ai nostri giorni anche Klingon ed Andoriani seguono simili prove di passaggio ma, a differenza dei vulcaniani, di loro ne sappiamo ben poco.

Il Kaks-wan rappresentava quindi, in qualche modo, una forzatura di quella stessa selezione naturale che i vari pericoli del deserto e la scarsità di cibo avrebbero portato a termine più lentamente. In quei tempi primitivi maschi e femmine si cimentavano entrambi nella durissima prova, oggigiorno invece il Kaks-wan viene risparmiato (o... negato?) alle femmine³ – che devono

¹ Vedi il cartone animato "Viaggio a ritroso nel tempo" ("Yesteryear")

² Vedi il romanzo "The Vulcan Academy Murders"

³ Vedi il romanzo "Il mondo di Spock" ("Spock's world")

comunque seguire le discipline fisiche e le lezioni di difesa personale impartite nei vari corsi di studio – mentre rimane una tappa obbligatoria nella vita di ogni maschio.

In questo modo, ogni candidato al superamento del Kaks-wan impara a conoscere ed a temere il deserto come nessuna lezione teorica potrebbe riuscire a fare, oppure a morire nel tentativo. L'eventualità della morte in particolare, assolutamente comune nel passato, avviene oggi più raramente a causa della possibilità, che viene offerta ad ogni giovane vulcaniano, di considerare fallito il tentativo. Così la prova del Kaks-wan può essere ripetuta, ma il suo continuo fallimento porta, se non alla morte fisica, quanto meno a quella sociale, con l'esclusione dalla società di Vulcano ed, addirittura, all'impossibilità di contrarre matrimonio (e, di conseguenza, all'impossibilità di procreare "legittimamente")⁴. Chi fallisce in questi tempi moderni e civilizzati viene dunque considerato indegno di ciò che Vulcano è diventato, del suo retaggio fisico e mentale, ed incapace di comportarsi da vero vulcaniano riuscendo a dominare le pericolose emozioni e ad agire secondo logica. Quella stessa logica che ha portato i vulcaniani di oggi a mantenere in uso questo rito del passato, che esalta in fin dei conti la loro superiorità e li porta al culto della loro forza, impedendo in questo modo l'indebolimento della razza e rendendola capace di difendersi dagli attacchi di possibili invasori esterni che volessero approfittare della loro nota dedizione alla pace.

Il fallimento del Kaks-wan è comunque evento assai raro in quanto i giovani vulcaniani vengono accuratamente preparati a superare la prova che li attende sin dalla più tenera età. Non c'è padre che non abbia portato il proprio figlio nel deserto e non l'abbia addestrato di persona, senza tralasciare la più piccola informazione, consapevole che nel deserto ogni più piccola astuzia, ogni dettaglio può rappresentare la differenza tra la vita e la morte. Ancora oggi, Vulcano è sinonimo di deserto: molti, nella Federazione, immaginano Vulcano come un pianeta molto caldo, ma anche molto tranquillo, forse un po' noioso ma comodo ed avanzato tecnologicamente. Questo è sicuramente valido per le grandi città, che però sono molto distanti l'una dall'altra, separate e circondate da oceani di deserto. Di conseguenza, il deserto è ancora oggi una realtà con cui i vulcaniani devono imparare a convivere, che occorre conoscere e rispettare anche nei tempi moderni di teletrasporti, di computer e di aircraft. Non è raro neanche oggi che un adulto o un bimbo possano perdersi nel deserto la cui sabbia ardente si insinua fino a lambire le mura esterne delle case, ed in casi come questi la preparazione al Kaks-wan può significare la sopravvivenza.

La Fornace di Vulcano, l'enorme deserto che occupa gran parte del pianeta è un luogo tutt'altro che ameno. Le oasi sono rarissime, i pericoli infiniti: piante grasse enormi, non commestibili ed anzi carnivore, viti rampicanti semoventi le cui spine infliggono ferite che portano alla cancrena, giganteschi sehlat non addomesticati che diventano pericolosi soprattutto se devono proteggere i loro piccoli, per non parlare di zone ancora più invivibili (si stenta quasi a crederci) come l'Utero di Fuoco, che a dispetto del suo nome è una zona assolutamente sterile (fatta eccezione per la crescita incontrollata di un tipo di muschio assai raro e dal forte potere allucinogeno che può portare alla pazzia), un vero inferno dal carattere fortemente vulcanico con pericolosissimi geysers e sconquassato da continui terremoti. E su tutta la Fornace domina incontrastato il le-mathia, il predatore principale, una bestia crudele che uccide e squarta le sue prede per mangiarne le carni e berne il sangue.

In questo scenario apocalittico i giovani vulcaniani devono superare il Kaks-wan, da soli, senza aiuto alcuno. Se due candidati si incontrano lungo il tragitto non possono nemmeno parlarsi, tantomeno aiutarsi a vicenda, pena il fallimento della prova per entrambi. Chi giunge per primo al traguardo o impiega meno dei 10 giorni stabiliti per farlo, dimostra di fatto di essere il più forte e verrà considerato, da quel momento in poi, il più "anziano" tra tutti i suoi coetanei. I giovani che superano l'ordalia della maturità diventano a tutti gli effetti veri uomini, ed il loro nuovo stato di

⁴ Vedi ancora il romanzo "The Vulcan Academy Murders"

adulti viene riconosciuto ed onorato con una solenne cerimonia tenuta nel suggestivo anfiteatro del monte Seleya, seguendo un rito che è rimasto immutato nei millenni, alla presenza delle grandi sacerdotesse e delle matriarche, che termina con la consegna di armi antiche ai nuovi uomini, in ricordo del loro passato e della loro forza superiore, monito a tutti sulla grandezza di Vulcano⁵.



⁵ Vedi il romanzo *"Vulcan's Forge"*